

# 7. Percorso etico-cinematografico dell'Ospedale Civico di Lugano

## Lutto e oblio in uno sguardo medical humanities

Aula Magna  
Ospedale Civico  
Via Tesserete 46  
Lugano

Martedì: 20.00-22.30  
Entrata libera

Si è spesso fatto notare che psicanalisi e cinema sono coetanei. Quando infatti nel dicembre del 1895 i fratelli Lumière proiettarono il primo film in un seminterrato parigino, Sigmund Freud e Joseph Breuer avevano appena dato alle stampe gli *Studi sull'isteria*, testo che segna la nascita della psicanalisi. Fra i tanti temi affrontati dalla psicanalisi e ripresi dal cinema, il lutto è stato ed è sicuramente uno dei più incalzanti e più appassionanti. Abbiamo pianto (lutto viene dal latino *lugēre*, piangere) con i protagonisti ai funerali dei loro padri e dei loro figli, abbiamo sofferto con loro per la scomparsa delle loro mogli o dei loro amici. Ma il cinema, come la psicoanalisi, sa che il lutto non è soltanto lo stato che segue la perdita di una persona cara, che essa muoia o decida semplicemente di lasciarci. Si può patire perché si è abbandonato un luogo, per un fallimento personale, per la perdita del proprio stato sociale, o anche di una parte o funzione del proprio corpo, o di un oggetto, per quanto piccolo o di scarso valore economico. Diversi possono essere gli oggetti rimpianti – dall'amante

alla bicicletta – e diversi sono gli espedienti per fronteggiare lo strazio: dalla disperazione all'oblio, dalla rappresaglia alla mistificazione, dal senso di colpa alla paura. Ecuba, in lutto, si graffia le guance, mentre Priamo si cosparge di letame. I film che proponiamo quest'anno raccontano la perdita, ma soprattutto la mancanza, lo smarrimento che l'accompagna. Rappresentano ognuno l'elaborazione, individuale o collettiva, di queste dolorose privazioni. Ridisegnano, seguendoli pedissequamente o sovvertendone i meccanismi, isolandoli o contraendoli, i momenti di quello che Freud ha chiamato il lavoro del lutto: il rifiuto della perdita, l'accettazione e infine il distacco dall'oggetto perduto. Sono storie di lutto, e storie di cordoglio, quel lutto, divenuto pubblico, che gli inglesi chiamano *mourning*. Che tratteggino rituali comuni oppure originali, che propongano cerimonie familiari o liturgie esotiche, sono storie che già raccontano un distacco, poiché, in fondo, «cercando che i morti non siano morti, cominciamo a farli effettivamente morire in noi» (B. Croce, *Frammenti di etica*). (C. M.)

		Titolo	Regista	Introduzione di
gennaio	11	Gli abbracci spezzati	Pedro Almodovar, Spagna, 2009	Mario Botta, architetto
	18	Il dolce domani	Atom Egoyan, Canada, 1997	Fabio Pusterla, poeta
febbraio	1	Turista per caso	Lawrence Kasdan, USA, 1988	Fabiano Alborghetti, poeta
	15	Changeling	Clint Eastwood, USA, 2008	Mario Branda, avvocato
marzo	8	Viaggio in Inghilterra	Richard Attenborough, G. Bretagna, 1993	Caterina Wolf, psicanalista
	17	SEMINARIO: Il lutto, il tempo e l'oblio 12.30-16.30		
	22	Il figlio	Luc e Jean-Pierre Dardenne, Belgio/Francia, 2002	Roberto Malacrida, medico
aprile	12	Caos calmo	Antonello Grimaldi, Italia, 2007	Graziano Martignoni, psicanalista
	26	Le fate ignoranti	Ferzan Ozpetek, Italia, 2001	Pietro Antonini, musicista
maggio	3	Le notti bianche	Luchino Visconti, Italia 1957	Benedino Gemelli, docente
	24	La nostra vita	Daniele Lucchetti, Italia 2010	Valdo Pezzoli, medico
giugno	14	Departures	Yojiro Takita, Giappone, 2008	Virginio Pedroni, filosofo
	28	Funeral Party	Frank Oz, Germ./G. Bretagna/USA, 2007	Franco Zambelloni, filosofo
luglio	12	Insonnia d'amore	Nora Ephron, USA, 1993	Alberto Pagnamenta, medico
agosto	23	Still walking	Hirokazu Koreeda, Giappone, 2008	Michele Dell'Ambrogio, docente
settembre	6	Uomini di Dio	Xavier Beauvois, Francia, 2010	Rita Monotti, medico
	13	La stanza del figlio	Nanni Moretti, Italia, 2001	Mattia Lepori, medico
	20	Under the skin – A fior di pelle	Carine Adler, Gran Bretagna, 1997	Tiziana Filippi, filosofa
ottobre	11	Amabili resti	Peter Jackson, USA/N. Zelanda, 2009	Hans Neuenschwander, medico
	25	Tra le nuvole	Jason Reitman, USA, 2009	Moirà Bubola, giornalista
novembre	15	Genova	Michael Winterbottom, G. Bretagna, 2008	Fabio Merlini, filosofo
	22	Ladri di biciclette	Vittorio De Sica, Italia, 1948	Alberto Nessi, scrittore
dicembre	6	A proposito di Schmidt	Alexander Payne, USA, 2002	Pierluigi Quadri, medico
	20	Antichrist	Lars Von Trier, Danimarca/Germania/Francia, 2009	Paolo Cattorini, bioeticista

**Gli abbracci spezzati**, Pedro Almodovar, Spagna, 2009

Mateo Blanco è stato un regista. Oggi non lo è più. È un non vedente che ha deciso di tagliare i ponti con il passato cambiando anche nome. Ora firma romanzi, soggetti e sceneggiature con lo pseudonimo Harry Caine. È ancora un uomo affascinante che ha deciso di prendere dalla vita quello che gli può ancora dare ma, al contempo, che sa di avere un grande bisogno dell'assistenza della produttrice Judit e di suo figlio Diego. La donna conosce perfettamente il tragico triangolo che ha visto coinvolto Mateo, il ricco Ernesto Martel e l'affascinante Lena. Harry deciderà di narrarlo anche a Diego.

**Il dolce domani**, Atom Egoyan, Canada, 1997

La tragedia ha colpito un paese del New Hampshire: un autobus scolastico finisce in un laghetto ghiacciato, provocando la morte di tutti i bambini e i ragazzi trasportati. Due soli superstiti: l'adolescente Nicole, inchiodata su una sedia a rotelle, e l'adulta Dolores che conduceva il bus. Arriva sul posto l'avvocato Stephens che cerca di convincere i genitori delle vittime a chiedere i danni in sede giudiziaria. Non è un film di denuncia sociale né un drama giudiziario o una detective story. I suoi temi sono altrove: la sopravvivenza a una tragedia familiare, l'elaborazione del lutto, il senso di colpa degli adulti quando un bambino muore, la convivenza con il dolore. Gran Premio della Giuria a Cannes.

**Turista per caso**, Lawrence Kasdan, USA, 1988

La morte tragica dell'unico figlio induce Sarah a lasciare il marito Macon, autore di guide turistiche che si trasferisce in casa dei suoi fratelli scapoli. Muriel, estroversa istruttrice di cani, fa breccia nel suo muro d'isolamento. Quando torna la moglie, Macon deve scegliere. Tratto da un romanzo di Anne Tyler, il 4º film di Kasdan bilancia con sagacia drama e commedia, analisi psicologica e bozzetto, gravità e leggerezza. Ottimo trio di attori e Oscar per G. Davis come attrice non protagonista.

**Changeling**, Clint Eastwood, USA, 2008

Los Angeles, marzo 1928. In una mattinata di sabato Christine Collins, una giovane donna che lavora in un centralino, lascia a casa da solo il giudizioso figlio Walter che ha avuto da un uomo che li ha abbandonati. Al ritorno dal lavoro fa una terribile scoperta: il bambino non c'è più e di lui si è persa ogni traccia. Finché, 5 mesi dopo, la polizia locale che non gode di buona reputazione, sembra aver risolto il caso. Consegna infatti a Christine un bambino che dice di esser Walter e che un po' gli assomiglia. La madre è però certa che non si tratti di suo figlio ed è supportata in questo anche da altre persone che lo conoscevano bene, a partire dalla maestra. Le autorità di polizia, sostenute da un'opinione pubblica desiderosa di rassicuranti lieto fine, insistono nella loro versione fino a decidere di internare Christine attribuendole disturbi mentali che l'avrebbero spinta a non riconoscere nel sedicente Walter il proprio figlio. Christine però non si arrende e, sostenuta dal reverendo Guistav Briegleb, continua a lottare perché le ricerche di Walter continuino.

**Viaggio in Inghilterra**, Richard Attenborough, Gran Bretagna, 1993

Ambientato nel 1952 in un college di Oxford racconta la storia d'amore di Clive Staples Lewis – squisito poligrafo che deve la sua fama agli studi sul Medioevo e sul Rinascimento – con Joy Gresham, scrittrice e poetessa americana. Amore che sfocia in un matrimonio celebrato due volte e si conclude con la prematura morte di lei. Scritto nel 1985, in parte ispirato a *Diario di un dolore (A Grief Observed*, 1961) di C.S. Lewis torna sullo schermo affidato alla solida competenza di Attenborough, è un film per chi ama le ombre, le sfumature, i ritmi narrativi lenti, la sordina delle emozioni e per chi ha la forza di coltivare la speranza anche quando si trova nella più profonda disperazione. La concertazione degli attori è ammirevole, bella la fotografia di Roger Pratt.

**Il figlio**, Luc e Jean-Pierre Dardenne, Belgio/Francia, 2002

Proprietario di una falegnameria che funziona come centro di formazione professionale, il gentile e laborioso Olivier (Gourmet) accoglie tra i suoi allievi il sedicenne Francis (Marinne), reduce da cinque anni di riformatorio che, dopo averlo conosciuto, gli chiede di diventare suo tutore, non sapendo che è il padre del ragazzino da lui ucciso cinque anni prima. L'intreccio del 3º film dei fratelli Dardenne “è il personaggio, opaco, enigmatico. Forse è l'attore stesso” (Gourmet fu premiato a Cannes 2002). Braccato dalla cinepresa che gli sta incollata addosso, spesso alle spalle, Olivier è il raro caso di un personaggio inseparabile dalla suspense angosciosa che imbeve lo spettatore, costretto *moralmente* a immedesimarsi con lui anche nella prima ora abbondante in cui ignora la natura del suo rapporto con il ragazzo. I Dardenne “continuano a togliere, ad asciugare trama, dialoghi e décor. E più tolgono, più il risultato è potente” (F. Tassi). Cinema lucido, concreto – “La verità è concreta” (B. Brecht) – preciso nei particolari, fatto di sguardi, con un uso della cinepresa a spalla che raramente è stato così fluido, funzionale, espressivo. Si chiama *Il figlio*. Poteva chiamarsi *Il padre*.

**Caos calmo**, Antonello Grimaldi, Italia, 2007

Pietro Paladini ha fatto una promessa. Ha promesso alla sua bambina di aspettarla davanti alla scuola fino alla fine delle lezioni. Lara, sua moglie, è morta improvvisamente l'estate scorsa e Pietro non sa decidersi a soffrire, non sa decidersi a ripartire. Seduto su una panchina, giorno dopo giorno riceve le visite e le rivelazioni dolorose dei colleghi, turbati da una fusione aziendale, e dei familiari, preoccupati per il suo stato di “arresto”. Trasgredite le regole dell'efficienza e della produttività e abitato da una sorprendente calma, Pietro resta in attesa del dolore e della vita dopo il dolore.

**Le fate ignoranti**, Ferzan Ozpetek, Italia, 2001

Antonia e Massimo sono sposati da quindici anni. Il loro è un matrimonio felice fino a quando Massimo muore in un incidente stradale. Antonia si chiude nel proprio dolore, accudita dalla madre e dalla cameriera filippina. Un giorno però, grazie a una dedica sul retro di un quadro, scopre che il marito aveva un'amante da sette anni. Questo la obbliga a uscire di casa e a iniziare una serie di ricerche. Raggiunge così lo stabile e l'interno da cui era stato inviato il regalo. L'appartamento è intestato al nominativo Mariani e per lei è ovvio cercare la signorina Mariani. Dopo diversi tentativi di depistaggio da parte della colorita comunità di gay e travestiti che affolla l'appartamento scoprirà la verità: l'amante di suo marito era un uomo, Michele. La prima reazione è di profondo disgusto ma progressivamente il contatto con il gruppo le farà scoprire una realtà diversa. Sarà un'esperienza capace di farla tornare a vivere pienamente.

**Le notti bianche**, Luchino Visconti, Italia 1957

Dal racconto (1848) di F. Dostoevskij: Mario conosce Natalia che si strugge nell'attesa del ritorno di un amante. Quando sembra che finalmente i due si amino, l'assente ritorna. Melodramma raffreddato di alta tenuta stilistica e di bassa temperatura emotiva che capovolge il senso di un amore sfortunato in quello dell'illusione di un amore umiliato e in modo claustrofobico concentra l'azione su un canale di Livorno.

**La nostra vita**, Daniele Lucchetti, Italia 2010

Claudio è un operaio edile trentenne che lavora nei cantieri della periferia romana e vive con la moglie Elena e i due figli, in attesa del terzo. Gran lavoratore e marito devoto e innamorato, rimane sconvolto e impreparato dalla morte che raggiunge la donna, proprio mentre sta dando la vita al piccolo Vasco. Incapace di fronteggiare il dolore, si mette in testa di dover risarcire i figli, dandogli tutte quelle cose che, se non altro, si possono comperare. Si infila così in un affare più grosso di lui, dalle ripercussioni economiche e morali. Premio per il miglior attore al Festival di Cannes per Elio Germano.

**Departures**, Yojiro Takita, Giappone, 2008

Dopo lo scioglimento dell'orchestra, il violoncellista Daigo (Motoki Masahiro) rimane senza lavoro e decide di ritornare al paese d'origine. Assieme alla moglie Mika (Hirosue Ryoko), docile e mansueta come poche, si trasferisce nella sua vecchia casa in campagna alle porte di Yamagata. Qui comincia a cercare lavoro e si imbatte in un annuncio interessante, raggiunge l'agenzia e scopre che i viaggi dell'inserzione non sono vacanze alle Maldive ma dipartite nel mondo dell'aldilà. Titubante all'inizio, si lascia convincere dagli insegnamenti del capo, il becchino Sasaki (Yamazaki Tsutomu), e ritrova il sorriso perso da tempo. Quando la moglie scopre l'identità del suo nuovo mestiere, scappa di casa e lo abbandona solo in paese, dove in molti cominciano a snobbarlo. Ma il destino sta nuovamente per sorprenderlo, costringendolo a fare i conti con il passato, la morte della madre e l'allontanamento precoce del padre, fuggito chissà dove e mai più rivisto.

**Funeral Party**, Frank Oz, Germania/Gran Bretagna/USA, 2007

Una sconclusionata famiglia inglese si riunisce al funerale del patriarca nella grande casa natale. Le tensioni familiari crescono e vecchi conflitti mai sopiti tornano a galla. Ma la situazione esplode quando un uomo misterioso si presenta al funerale e ricatta i figli minacciando di rivelare l'oscuro segreto del defunto. I figli faranno di tutto per evitare che la vergognosa notizia trapeli e che i parenti vengano a conoscenza di tale segreto. Quello che dovrebbe essere un giorno di raccoglimento si trasforma così in una rocambolesca catastrofe!

**Insonnia d'amore**, Nora Ephron, USA, 1993

Quasi in stile Lelouch assistiamo alle vite separate dei due protagonisti. Annie è una giornalista e vive a Baltimora, lui, architetto, a Seattle. L'innamoramento avviene casualmente, quando la donna ascolta una trasmissione radiofonica a cui partecipa l'uomo che parla della sua situazione di vedovo. Suo figlio desidera avere una nuova madre e Annie ne è profondamente colpita.

**Still walking**, Hirokazu Koreeda, Giappone, 2008

Still Walking è un film ispirato dall'esperienza della perdita e del rimorso. Ci mostra lo scorrere del tempo ed i suoi effetti sulle relazioni interpersonali, ma soprattutto è una riflessione sul tempo. C'è sempre qualcosa che ci sfugge e che avremmo voluto dire o fare assieme ai nostri cari prima che se ne andassero per sempre. Si va avanti, si cammina, come dice il titolo del film.

**Uomini di Dio**, Xavier Beauvois, Francia, 2010

Il film porta sullo schermo il sacrificio di sette monaci francesi che nel marzo 1996 vennero sequestrati da un gruppo armato della Jihad islamica e le cui teste vennero ritrovate il 30 maggio di quello stesso anno. Documenti ritrovati di recente coinvolgono le forze armate algerine nel tragico esito finale del sequestro. Non era facile trovare la cifra stilistica giusta per raccontare la vita e il progressivo avvicinarsi alla morte di questi religiosi facendoli restare degli uomini e non trasformandoli agiograficamente in martiri quali poi sarebbero divenuti. Beauvois, pur con una certa piattezza per quanto attiene al linguaggio cinematografico, ci è riuscito sul piano della sceneggiatura che ritma lo scorrere del tempo grazie al succedersi delle celebrazioni e delle preghiere e canti comunitari. A questi si alternano le vicende esterne e interne al luogo sacro con la messa in luce di tutte le convinzioni ma anche di tutte le incertezze e debolezze dei monaci.

**La stanza del figlio**, Nanni Moretti, Italia, 2001

Giovanni è uno psicoanalista con numerosi pazienti con i quali ha un rapporto di paziente comprensione ma anche, come la professione richiede, di lucido distacco. Giovanni ha una moglie, Paola, e due figli adolescenti: Irene e Andrea. La vita scorre tranquilla, turbata solo da una ragazzata commessa da Andrea: il furto di un'ammonite nel piccolo museo scolastico. Il ragazzo decide di andare a fare un'immersione con gli amici e, per cause imprecisate, muore per un'embolia. La perdita del figlio stronca i familiari. Giovanni non riesce quasi più a lavorare, Paola si chiude nel dolore e Irene diventa irascibile. Un giorno arriva una lettera per Andrea. È firmata da Arianna, una coetanea che lo aveva conosciuto solo per un giorno e che si era innamorata di lui. Sarà proprio partendo da questo inatteso contatto che la vita della famiglia potrà rimettersi in moto. Palma d'oro al Festival di Cannes.

**Under the skin – A fior di pelle**, Carine Adler, Gran Bretagna, 1997

A Liverpool quando sua madre muore di tumore, Iris sprofonda in una confusione che è, insieme, rabbiosa e morbosa, intorpidita e autodistruttiva. Soltanto quando riesce a sciogliere il dolore che la opprime, con l'aiuto della sorella incinta Rose, riemerge. Toccante esordio di C. Adler che, ispirandosi al libro *Madre, Madonna, Puttana* della psicologa Estela Welldon, esplora in profondità un triangolo femminile, evitando gli ingorghi del patetismo e le secche di uno sguardo da entomologo. Sapiente e graduale costruzione drammaturgica e due attrici ammirevoli. Premiato al Festival di Edimburgo e applaudito a quello di Toronto.

**Amabili resti**, Peter Jackson, USA/Gran Bretagna/Nuova Zelanda, 2009

Norristown, in Pennsylvania, fra villette a schiera e campi di granturco, vive la famiglia Salmon. Susie, la primogenita, è un'adolescente qualunque, appassionata di fotografia e innamorata del compagno di scuola Ray Singh. Il 6 dicembre 1973, dopo aver avuto il suo primo incontro romantico con lui, Susie viene fermata sulla strada di casa dal vicino, il signor Harvey, tranquillo ometto di mezza età con la passione per le case di bambola. Dopo averla fatta entrare in un piccolo rifugio sotterraneo da lui stesso costruito, Harvey la violenta e la uccide brutalmente. Lo spirito di Susie si trova così a muoversi fra la terra e il cielo in una sorta di limbo fatto di ricordi e di fantasie, da dove può vedere e patire per quel che succede ai suoi cari e al suo omicida nel mondo mortale.

**Tra le nuvole**, Jason Reitman, USA, 2009

Ryan Bingham è un uomo affascinante, un abilissimo tagliatore di teste ed è libero come l'aria. Nel cielo, appunto, trascorre la maggior parte del proprio tempo, in trasferte di lavoro, agognando il prestigioso club dei dieci milioni di miglia. Ma qualcosa accade, tra un aereo e l'altro. Nathalie, una ragazzina neolaureata ha convinto il suo capo che viaggiare è dispendioso e si può benissimo licenziare in videoconferenza, minacciando di riportare Ryan a terra proprio quando il nostro ha da poco incontrato Alex, una trentenne che pare la sua fotocopia al femminile, così orgogliosamente sola da fargli venir voglia di non esserlo più.

**Genova**, Michael Winterbottom, Gran Bretagna, 2008

Mary e Kelly rimangono orfane di madre dopo un incidente stradale che rischia di uccidere anche loro. Joe invece, il padre, non era presente e ora deve recuperare le fila della sua famiglia. Per farlo accetta un lavoro a Genova, spostando se stesso e le figlie dall'America in Italia. Arrivano d'estate per ambientarsi prima che inizi l'anno scolastico e tra puntatine al mare, visite turistiche e apparizioni fantasmagoriche tutti e tre dovranno venire a patti con il lutto e ricomporre il rapporto con gli altri.

**Ladri di biciclette**, Vittorio De Sica, Italia, 1948

Derubato della bicicletta, indispensabile per il lavoro appena trovato, un disoccupato va col figlioletto alla ricerca del ladro attraverso la Roma del dopoguerra, incontrando solidarietà, indifferenza, aperta ostilità. Tratto dal romanzo (1946) omonimo di Luigi Bartolini, la cui sceneggiatura risulta firmata anche da O. Biancoli, S. Cecchi D'Amico, A. Franci, G. Gherardi, G. Guerrieri, è – con *Umberto D* (1952) – il risultato più alto del sodalizio De Sica-Zavattini e uno dei capolavori del neorealismo, quello che con *Roma, città aperta* (1945) fu più conosciuto all'estero. L'amore per i personaggi diventa vera pietà, la poesia del quotidiano non nasconde la realtà sociale. Oscar speciale 1949, 6 Nastri d'argento e altri premi (Locarno, New York, Londra, Knokke-le-Zonte, Bruxelles ecc.).

**A proposito di Schmidt**, Alexander Payne, USA 2002

Warren Schmidt, un misantropo che ha speso una vita in una società di assicurazioni, all'età di 66 anni va in pensione. Potrebbe essere giunto il momento di godersela, ma la moglie Helen muore all'improvviso. Schmidt decide allora di andare a Denver, per tentare di convincere l'adorata figlia Jeannie a non sposare il fidanzato, un bellimbusto venditore di materassi ad acqua. Tutto andrà a rotoli: la figlia si sposerà, lui si troverà a vagare senza meta per gli States, e scoprirà persino che anni prima la moglie l'aveva tradito con il suo migliore amico; disperatamente, però, troverà un amico: un bambino nigeriano, adottato a distanza, a cui Schmidt affida i suoi pensieri, e che in cambio gli invierà un disegno. Dopo l'ottimo *Election*, Payne supera solo in parte il banco di prova del terzo film; ad un soggetto esile e provocatorio solo superficialmente, si contrappone peraltro la prova d'attore di Jack Nicholson che, da solo, rende la pellicola degna di essere vista.

**Antichrist**, Lars Von Trier, Danimarca/Germania/Francia, 2009

Un uomo, una donna. Un marito e una moglie che fanno l'amore con grande trasporto. Nel frattempo il loro bambino esce dal box in cui dormiva, si arrampica sulla finestra per guardare affascinato la neve che cade e precipita morendo. La donna a distanza di un mese non riesce a riprendersi e il marito, che è anche uno psicoterapeuta, decide di curarla anche se i protocolli della professione non lo consentirebbero. Inizia così un percorso che condurrà entrambi in una casa nel bosco dove la tragedia è in agguato.

Informazioni tratte da **www. mymovies.it**

<b>Per altre informazioni:</b>	Sonja Giudici, IRIEMH, Ospedale Civico, 091 811 61 47, sonia.giudici@eoc.ch
<b>Organizzazione:</b>	Martina Malacrida con la collaborazione di Guenda Bernegger, Valentina Di Bernardo, Chantal Marazia

Il Percorso etico-cinematografico gode del sostegno finanziario dell'Ospedale Regionale di Lugano, della Commissione di Etica Clinica dell'EOC (COMEO), della Fondazione Sasso Corbaro per le Medical Humanities di Bellinzona e delle Case di distribuzione svizzere (per alcuni film non si sono trovati i detentori dei diritti: le organizzatrici sono comunque pronte a soddisfare le esigenze di associazioni o persone che dovessero reclamarli).